

**Il libro**  
Solo pura razza  
italiana  
Il tragico 1938  
nelle scuole  
L'anticipazione a pag. 23

Pubblichiamo un brano del libro di Avagliano e Palmieri da domani in libreria in occasione del 75° anniversario delle leggi antisemite che furono promulgate nel novembre 1938. Si raccontano i casi di esclusioni di studenti ed espulsioni di docenti dagli istituti pubblici e dalle università d'Italia. Testimonianze, diari, ricordi

# A scuola di razzismo



**M. AVAGLIANO  
E M. PALMIERI**  
Di pura razza  
italiana  
Baldini & Castoldi  
448 pagine  
18,90 euro

## L'ANTICIPAZIONE

Il 2 settembre 1938 Bottai presenta al Consiglio dei ministri il Provvedimento per la difesa della razza nella scuola italiana, giusto in tempo per l'avvio dell'anno scolastico, il 17 ottobre. Le nuove norme sanciscono l'esclusione degli ebrei - docenti e alunni - dagli istituti pubblici di ogni ordine e grado, relegandoli in apposite scuole o sezioni speciali create dalle Comunità con gli insegnanti licenziati, mentre agli studenti universitari che non siano fuori corso, già iscritti all'anno accademico 1937-38, viene concesso di concludere gli studi. Migliaia di studenti e centinaia di insegnanti vengono così spazzati via dalle scuole e dalle università italiane, e ai bambini non ancora in età scolastica viene consentito di iscriversi solo alle scuole ebraiche e viene preclusa la possibilità di frequentare l'università. (...)

## PROMISCUITÀ

La bonifica è volta a escludere - come scrive il provveditore agli studi di Bologna, rigettando la domanda di ammissione di una bambina nonostante le benemeritenze del padre - «qualsiasi promiscuità fra alunni di razza ariana ed ebraica». E l'intento riesce perfettamente, visto che alla riapertura delle classi per gli insegnanti e gli alunni ebrei si consuma il dramma dell'esclusione nella più «totale mancanza di solidarietà» da parte di colleghi e compagni.

L'espulsione dei docenti ebrei, censiti in agosto dal ministero, è quasi sempre immediata. Per gli studenti, invece, il momento dell'allontanamento dipende dagli organi scolastici. A volte sono ne-

cessari controlli sulla loro appartenenza alla razza ebraica, che possono anche prolungarsi nel tempo. L'8 novembre, ad esempio, a scuola iniziata da qualche settimana, il preside del liceo scientifico Tassoni di Modena informa il provveditore di aver compiuto un'indagine «razziale» tra i suoi studenti e di aver individuato sei ebrei, immediatamente espulsi. La maggior parte dei presidi e insegnanti ariani si adegua al provvedimento senza battere ciglio. E così a Roma - stando alle memorie di quel periodo - quando lo studente di dieci anni Piero Terracina si presenta in classe, la maestra, alla quale era molto affezionato, lo invita freddamente a restare fuori perché ebreo e ignora il suo pianto disperato nel corridoio. Anche tra gli alunni di pura razza italiana l'atteggiamento prevalente è quello del silenzio e dell'indifferenza, che aggravano l'emarginazione e la sofferenza di chi viene colpito dai provvedimenti.

La carrellata di testimonianze, da nord a sud della penisola, lo conferma. La milanese Anna Marcel-Falco, esclusa dalla quinta ginnasio del liceo Manzoni, resta scioccata dall'«improvviso silenzio», soprattutto da parte delle «due amiche del cuore, con cui mi ero scambiata regolare corrispondenza per tutta l'estate appena trascorsa».

## ISOLAMENTO

A Fiume, Luigi Sagi si accorge che i suoi compagni «lentamente sparirono dalla circolazione e se mi incontravano per strada giravano la testa». A Ferrara, «Le mie compagne di scuola - si legge nel diario di Eugenia Bassani - non solo non mi frequentavano più, ma neanche mi salutavano più». «Ci fu una frattura violenta», ricorda Gian Paolo Minerbi, espulso dal Liceo Ariosto: «Quasi tutti i ragazzi della mia classe non mi salutavano più, cambiavano marciapiede quando mi vedevano».

A Firenze, Jenny Bassani soffre lo stesso clima di isolamento: «Per

noi fu la morte civile. Per me cambiarono molte cose: le mie amiche, che fino al giorno prima, erano compagne di banco, adesso non mi parlavano più». E Nedo Fiano si sente «svuotato»: «Non capivo perché nessuno dei compagni di scuola e dei balilla mi avesse detto una parola di solidarietà».

A Pitigliano, accade lo stesso a Eugenia Servi: «Dalla sera alla mattina, insegnanti e bambini, compresi quelli della mia stessa classe mi tolsero il saluto», con la sola eccezione di una ex maestra e del custode della scuola.

A Roma, Angelo Piperno, studente del Liceo Mamiani, rammenta che tra i professori c'è «chi difese il decreto sostenendo che quanto era accaduto era la necessaria conseguenza di tutto ciò che gli ebrei avevano commesso». All'indifferenza talvolta si accompagnano gesti crudeli da parte di insegnanti e compagni. A Roma, Giacomina Limentani alle elementari ha «una maestra fascista che mi diceva "Fuori di classe, brutta ebrea"», e quando viene espulsa «nessuna compagna di scuola, né mia, né di mia sorella, si è fatta viva per dire "Come mi dispiace!". Se ne fregavano». Un informatore della polizia riferisce che «In una scuola presso il Lavatore un bimbo ebreo (appartenente certamente a famiglia discriminata) è stato assalito e malmenato dai piccoli compagni antisemiti!». A Torino, Giuliana Bozzi Punteruoli, che frequenta l'istituto delle Martelline, viene dileggiata dalle amiche: «Sul grembiule bianco, dietro, mi scrivevano: "porca ebrea, vattene"». Mentre in una scuola altoatesina è il bidello a cacciare una ragazza ebrea dall'aula con «tutti i ragazzi, trenta, a voltare la testa verso di me e guardarmi come se avessi commesso qualche delitto».

**Mario Avagliano  
Marco Palmieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il volume



### Presentazione a Roma a Palazzo Valentini

In occasione del 75° anniversario delle leggi razziali, che furono promulgate nel novembre 1938, esce domani in libreria il nuovo saggio di Mario Avagliano e Marco Palmieri, "Di pura razza italiana. L'Italia "ariana" di fronte alle leggi razziali" (Baldini & Castoldi, 448 pagine, 18.90 euro), che compie una ricognizione ad ampio raggio delle fonti coeve, restituendo il

quadro buio del consenso di massa che, almeno fino al settembre del '43, caratterizzò la persecuzione degli ebrei italiani. Il libro sarà presentato domani a Roma, nella sala Di Liegro di Palazzo Valentini (via IV Novembre 119A) alle 17.30, dalla Comunità Ebraica e dal Centro di Cultura Ebraica, con interventi di Riccardo Pacifici, Aldo Cazzullo, Roberto Olla, Amedeo Osti Guerrazzi e letture di Alessio Di Caprio.



PERSEQUITATI  
Qui sopra, un pannello con le schede dei perseguitati dalle leggi razziali a Roma  
A destra, una prima pagina del Popolo d'Italia



ESCLUSIONE  
In alto, un negozio con scritta antisemita. Sopra, il documento del censimento degli ebrei stilato dal Comune di Bologna nel '38. A destra, "La difesa della razza", rivista antisemita antiebraica del periodo fascista

